

ritorno: anche i demoni si sottomettono a noi nel tuo nome! Davvero l'amore di Dio rivelatosi in Gesù è efficace ed è più forte del male, di tutto ciò che insidia la vita e la sua pienezza. Per essere missionari occorre riconoscerlo e abbandonarsi alla vittoria di Gesù conseguita nella sua croce e risurrezione. La parola di Gesù continua però ad ammonirci: non rallegratevi per il risultato potente dell'annuncio, perché in questa gioia può essere celata la tentazione dell'orgoglio, della dimenticanza dell'origine divina di questa potenza, della fiducia nei mezzi umani. Rallegratevi di essere tra i piccoli del Regno (come nel versetto che segue immediatamente: è ai piccoli che il Padre si rivela, Lc 10,21-23). Alla fine, gli "inviati" costituiti tali da Gesù vengono reinseriti nella schiera dei "piccoli": la natura di uditori-destinatari della parola del Padre deve essere più importante del venire ascoltati da altri. Anche nel successo della missione la Chiesa è invitata a distogliere lo sguardo da sé e a rivolgerlo al suo Signore, unica fonte di quella salvezza di cui essa è soltanto serva. E anche questo è un monito per ogni discepolo! Ritorniamo a riflettere e ad esaminarci sulle consegne di Gesù, che sono le condizioni per la missione ma anche la "forma" necessaria di quell'annuncio di

salvezza che ogni discepolo è chiamato a dare ad ogni uomo. Pace, lotta contro il male in tutte le sue forme, una vita povera e che non fa diventare assoluto ciò che è relativo, che si mantiene quindi in cammino verso il Regno senza arrestarsi a ciò che è penultimo: non si può dare la buona notizia del vangelo senza accompagnarla con questo stile. Ad esso appartengono anche la fraternità ("li inviò a due a due") e la preghiera, vale a dire la ferma fiducia nell'opera di Dio e l'invocazione della sua grazia: non per niente è questa la prima consegna ai settantadue, che essi preghino il signore della messe perché mandi operai nella messe. La nostra vita di discepoli (e quella della nostra comunità) rende vero il vangelo di Gesù davanti agli uomini di oggi?

### PREGHIAMO

**Signore, fa' di me uno strumento della tua pace; Signore, fa di me uno strumento del tuo amor.**

O Dio, che nella vocazione battesimale ci chiami ad essere pienamente disponibili all'annuncio del tuo regno, donaci il coraggio apostolico e la libertà evangelica, perché rendiamo presente in ogni ambiente di vita la tua parola di amore e di pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### PER LA PREGHIERA SULLE LETTURE DELLA XIV DOMENICA FRA L'ANNO (7 luglio 2013)

**Vieni, vieni, Spirito d'amore, ad insegnar le cose di Dio. Vieni, vieni, Spirito di pace, a suggerir le cose che lui ha detto a noi.**

Insegnaci a sperare, insegnaci ad amare, insegnaci a lodare Iddio. Insegnaci a pregare, insegnaci la via, insegnaci tu l'unità.

**Vieni, vieni Spirito d'amore...**

### LEGGIAMO

**Dal libro del profeta Isaia (66,10-14)**

Rallegratevi con Gerusalemme, esultate per essa tutti voi che l'amate. Sfavillate con essa di gioia tutti voi che per essa eravate in lutto. Così sarete allattati e vi sazierete al seno delle sue consolazioni; succhierete e vi delizierete al petto della sua gloria. Perché così dice il Signore: «Ecco, io farò scorrere verso di essa, come un fiume, la pace; come un torrente in piena, la gloria delle genti. Voi sarete allattati e portati in braccio, e sulle ginocchia sarete accarezzati. Come una madre consola un figlio, così io vi consolero; a Gerusalemme sarete consolati. Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, le vostre ossa saranno rigogliose come l'erba. La mano del Signore

si farà conoscere ai suoi servi».

**Salmo responsoriale (65)  
Acclamate Dio, voi tutti della terra.**

\* Acclamate Dio, voi tutti della terra, cantate la gloria del suo nome, dategli gloria con la lode. Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!».

\* «A te si prostri tutta la terra, a te canti inni, canti al tuo nome». Venite e vedete le opere di Dio, terribile nel suo agire sugli uomini.

\* Egli cambiò il mare in terraferma; passarono a piedi il fiume: per questo in lui esultiamo di gioia. Con la sua forza domina in eterno.

\* Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio, e narrerò quanto per me ha fatto. Sia benedetto Dio, che non ha respinto la mia preghiera, non mi ha negato la sua misericordia.

**Dalla lettera di S. Paolo apostolo ai Galati (6,14-18)**

Fratelli, quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto

l'Israele di Dio. D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen.

### **Dal Vangelo secondo Luca (10,1-12.17-20)**

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio". Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite:

«Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino». Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città». I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».

### **MEDITIAMO**

Nel vangelo di Luca Gesù manda in missione prima i Dodici (Lc 9,1-5), poi "altri" settantadue (o settanta), come ci racconta il brano di oggi. Il numero rimanda ai settanta anziani sui quali il Signore pose parte dello spirito di Mosé e che divennero in questo modo suoi collaboratori, portando insieme a lui "il carico del popolo" (Nm 11,16-30; Es 24,1.9). Luca ricorda dunque l'atto di Gesù che designa, cioè costituisce come collaboratori, altre persone oltre ai dodici. Nel più vasto gruppo dei discepoli ("una grande schiera"

secondo Luca: Lc 6,17; 19,37.39) l'azione di Gesù sceglie anzitutto i Dodici (Lc 6,13) e poi altri settantadue per la missione ad Israele, ma sullo sfondo c'è sicuramente l'invio a tutti i popoli (settantadue, come le nazioni pagane) che caratterizza il tempo della Chiesa. Questo primo versetto del capitolo decimo di Luca ci dice dunque che Gesù ha voluto circondarsi di collaboratori per il suo annuncio di salvezza, perché il vangelo raggiungesse ogni uomo. La messe, dice Gesù, è abbondante: il suo è un giudizio pieno di fiducia e di speranza nell'amore e nella volontà di salvezza che il Padre ha per gli uomini e nel quale vede riposta ogni possibilità di successo. Davvero l'amore del Padre, che Gesù rivela e di cui si mette al servizio, ottiene la salvezza degli uomini: per questo Gesù vuole circondarsi di collaboratori e questa sua decisione è la manifestazione della volontà universale di salvezza del Padre, il "signore della messe". Costituirsi dei collaboratori è un atto sovrano di libertà e grazia di Gesù e perciò del Padre: è attraverso questa azione che noi comprendiamo che Dio vuole salvi tutti gli uomini. La missione della Chiesa è anzitutto una rivelazione, una manifestazione agli uomini della volontà universale di salvezza di Dio. Ogni discepolo chiamato per la missione, prima ancora di ciò che

fa, "dice" e manifesta nella sua stessa chiamata questa volontà di salvezza di Dio. Prima di coloro che nella Chiesa rivestono un ministero ecclesiastico, è la Chiesa tutta come popolo di Dio che viene "designata" da Gesù come collaboratrice per la salvezza di tutti gli uomini: "La Chiesa perciò, fornita dei doni del suo fondatore e osservando fedelmente i suoi precetti di carità, di umiltà e di abnegazione, riceve la missione di annunziare e instaurare in tutte le genti il regno di Cristo e di Dio, e di questo regno costituisce in terra il germe e l'inizio" (LG 5). La missione riguarda tutti nella Chiesa, le consegne di Gesù sono per tutti: così noi dobbiamo ascoltare questo brano del vangelo di Luca. La preghiera perché il signore della messe mandi operai; la testimonianza di essere in cammino nella storia verso il regno e non installati stabilmente nell'orizzonte del mondo; l'invocazione della pace come pienezza della vita donata; l'azione vittoriosa sulle forze del male e su tutto ciò che si oppone alla vita: tutte queste sono consegne del Signore alla sua Chiesa intera: "A ogni discepolo di Cristo incombe il dovere – dice ancora il Concilio Vaticano II – di diffondere, per parte sua, la fede" (LG 17). La novità e la forza di questa missione è nelle parole, piene di gioia e di stupore, dei settantadue al loro